

Prima ancora che un insegnamento, questa parola che abbiamo ascoltato è una confidenza è una grande confidenza. Allora vogliamo aprire bene l'orecchio, appoggiandolo al cuore di Dio che si confida.

La prima cosa che ascoltiamo è che mestiere fa Gesù: lavora? E' un disoccupato? E' un pensionato? Che mestiere fa? Nella parabola di oggi è un uomo che possiede un terreno dove pianta una vigna; Dio è il padrone di questo campo e in questo campo ha voluto far nascere una vigna, far germogliare e fruttificare una vigna. Occorre lavoro, pazienza, cura ... che cosa ci vuol far capire il Signore attraverso questa immagine? Che anzitutto ci tiene tanto alla sua opera, l'ha preparata, l'ha curata, l'ha coltivata, l'ha vista crescere, pazientemente, ha mandato tutto quello che occorreva.

Poi ci sono i suoi servi, quelli che lavorano sul campo e quelli che sono mandati. Quelli che lavorano sulla vigna cominciano a dire: la vigna è mia! Non so, se, poniamo, la Margherita cominciasse a dire: quella casa è mia? E' vero o non è vero questo? La sua casa è sua? l'ha fatta lei, l'ha costruita lei, è di sua proprietà? La Margherita può dire: questa è la mia casa, ma nel senso che io appartengo a questa grande famiglia che ha questa bella casa; questo si può dire, ma se lei comincia a dire: la casa è mia, ne faccio quel che voglio io ... è giusto?

E così anche quegli operai possono dire: è la mia vigna, la nostra vigna, ma cominciano a fare i padroni, vogliono tenere tutto per se, non vogliono più riconoscere che c'è qualcuno che ha affidato a loro quella vigna come un suo tesoro. E allora incominciano a fare i prepotenti, i cattivi perché man mano che il padrone manda qualcuno per richiamare quegli operai, questi vengono derisi, cacciati ... no no andate via, toglietevi dai piedi e cominciano a sputargli, a schiaffeggiarli.

Il padrone si chiede: cosa posso fare? Gli mando mio figlio, almeno di lui avranno pietà. E qui invece peggio che mai, si scatena l'egoismo più cattivo, feroce. Questi è l'erede, la casa toccherà a lui, quindi facciamolo fuori e la casa sarà nostra. E lo uccidono. Si ferma qua il racconto.

Ma, appunto, nel cuore delle persone comincia a diventare chiaro di chi stesse parlando Gesù. Qual è la vigna? E' la casa di Israele, lo dice già la profezia che abbiamo ascoltato, oggi è la Chiesa. E chi sono gli operai?

Noi oggi ricordiamo il primo anniversario di beatificazione di un operaio che il Signore voleva mandare nella sua vigna e che è stato ucciso a soli quattordici anni – Rolando Rivi - perché era di Gesù! Noi leggiamo queste cose che sembrano tanto antiche, accadute duemila anni fa quando tutti erano dei primitivi ... ma attenzione questo è accaduto così di recente, è oggi! Tanti che solo perché sono dei cristiani vengono uccisi! Il racconto che Gesù fa è un racconto per noi, che non ci deve spaventare ma ci deve far capire che non dobbiamo aver paura.

Dice: non ricordate che c'è scritto nelle Scritture che la pietra che i costruttori hanno scartata è diventata la pietra fondamentale, la pietra sopra cui si costruisce tutto? E questo l'ha fatto il Signore, ed è una meraviglia.

Ciò vedere che ci sono delle persone che non hanno paura di prendersi cura della vigna del Signore anche a rischio della propria vita. Allora ascoltiamo veramente il cuore di Dio che batte per la sua vigna, che batte per noi.

Seconda cosa. Anche noi vogliamo lasciarci riempire da questo stupore – come è bella questa Chiesa, questa vigna! Come è bello che Dio non abbia paura di offrire tutto quello che ha di prezioso, perfino il suo figlio, per questa vigna. Come è bello che ci siano ancora tanti giovani che sono pronti a dare la propria vita davanti al Signore, oggi dove tutti fanno i propri comodi, dove tanti diventano violenti perché pretendono per sé ... è vero, è vero, lo vediamo tutti i giorni.

D'altra parte anche noi forse educiamo all'egoismo i nostri figli, ma che meraviglia che in un momento così ci siano ancora delle persone che dicono a Gesù: ecco, manda me, se c'è bisogno desidero andare a portare la sua parola – e certo c'è bisogno!

Allora vogliamo veramente anche noi ascoltare, chissà che il Signore non mandi a me questa parola!